

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

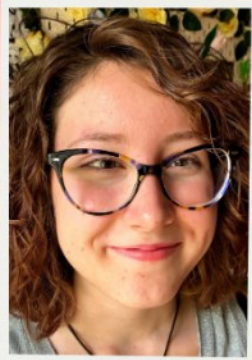
Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

9 2 0 6 1 1 3 0 2 8 9



Francesca Piovan

di anni 16

di Santa Maria di Sala (Ve)

Lavoro candidato al Premio Wigwam Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



ALLA RISCOPERTA DEGLI ANTICHI MESTIERI



In collaborazione con IIS 8 Marzo—K. Lorenz di Mirano (Ve)



La Comunità Locale **Wigwam** del Miranese

IL MESTIERE DELLA PELLICCIAIA RACCONTATO DA NONNA POLLY

Quando era di gran moda vestire pellicce animali, prima dell'avvento di sostitutive ed altrettanto belle. La testimonianza di un'arte dalle radici antiche

Parlando di antichi mestieri subito si pensa ai lavori che facevano i nostri nonni e bisnonni prima dell'introduzione della tecnologia, che ha cambiato radicalmente la vita e le abitudini di tutti gli esseri umani. Ho deciso infatti di chiedere a mia nonna Leopoldina, soprannominata Polly, di raccontarmi del suo primo lavoro: la pellicciaia.

Francesca: Ciao nonna! Intanto grazie mille per il tuo tempo. Ti farò un'intervista molto semplice.

Leopoldina: Certo cara! Tu fai le tue domande così vediamo cosa ti posso dire.

Francesca: Benissimo iniziamo subito, cosa ti fa venire in mente l'espressione Antichi Mestieri?

Leopoldina: Beh, i mestieri che facevano le nostre mamme, le nostre nonne, tipo la sarta, la pellicciaia, la cuoca, la pasticcera.

Francesca: E tu hai fatto la pellicciaia, giusto?

Leopoldina: Esatto.

Francesca: In che cosa consisteva il lavoro del pellicciaio?

Leopoldina: Per ottenere una pelliccia ci sono vari step, e ogni lavoratore o pellicciaio si occupa di un certo passaggio. Come prima cosa le pelli





Pelliccia di visone

vengono conciate, è un'operazione di trattamento per rendere il materiale impermeabile e imputrescibile, cioè per arrestare il declino organico della pelle. Le pellicce conciate arrivano nel laboratorio dove si fa una selezione delle stesse, e si procede al secondo step: l'inchiodatura. Praticamente nelle pelliccerie ci sono dei grandi tavoloni di compensato che si mettono in verticale, oppure che si appoggiano sui tavoli stessi; poi si bagna la pelle con un grasso speciale, che permette di non rovinare il cuoio e il pelo, e la si inchioda per tirarla grazie a pistole sparachiodi.

Successivamente si tolgono i pezzi di risulta come la coda, le zampette, la testa ... quando sono asciutte si procede alla terza fase. Tutto chiaro fino adesso?

Francesca: Sì, sei molto brava a spiegare, ciò mi

semplificherà molto il lavoro.

Leopoldina: Ottimo! Dove eravamo rimaste? Sì, il terzo step è la cucitura. Cuci una pelle vicino all'altra per creare un telo unico, dove poi si sovrappone il modello e si taglia il cappotto. Esistono due tipi di modello: a pelle intera, oppure a trasporto, in cui per ottenere la lunghezza che voglio si taglia la pelle a fettine e si "trasporta" per ottenere la stessa tela ma in lunghezza invece che in larghezza. A questo punto il modello, che è stato tagliato, passa alla confezione, cioè il lavoro che facevo io.

Con la macchina da pellicceria vengono uniti tutti i pezzi, i due davanti, i fianchi, il retro, le maniche, il collo, i bottoni e il capo viene messo in prova sul manichino. La pelliccia è pronta! Per concludere il capo finito viene mandato alla pulitura che si occupa



Pelliccia sintetica di ghepardo



Il manichino

della pulizia e di lucidare il pelo.

Francesca: Quindi il manichino che hai in camera è lo stesso di allora?

Leopoldina: Proprio così!

Francesca: È in pellicceria che hai imparato a cucire?

Leopoldina: No, io avevo già la passione per il cucito perché mia mamma faceva la sarta, poi mi sono cimentata nel settore della pellicceria perché ho avuto l'occasione di provare, e da lì ho continuato perché mi è piaciuto.

Francesca: Quanti anni avevi quando hai iniziato a lavorare in questo settore?

Leopoldina: Io ho cominciato a lavorare nel settore delle pellicce quando avevo 15 anni. Avevo fatto solo due anni di scuola, poi l'ho ripresa più avanti frequentando un corso serale.



Pelliccia di volpe colorata

Francesca: *Per quanto vi hai lavorato?*

Leopoldina: Vi ho lavorato per circa 10 anni, perché poi, quando mi sono sposata, lavoravo e confezionavo le pellicce a casa. Andavo a prendere in pellicceria la pelle già tagliata a pezzi nel suo modello, la fodera, i bottoni, il filo e la "fliselina", cioè una tela rigida che si mette sotto l'orlo della pelliccia. E quindi a casa con la mia macchina da pellicceria univo tutti i pezzi per confezionare il capo che poi riportavo in sede e mi pagavano.

Francesca: *Hai sempre svolto quel tipo di lavoro all'interno della pellicceria oppure ne hai svolti anche altri?*

Leopoldina: Appena arrivata ho lavorato come apprendista pellicciaia, poi in una fase successiva mi sono anche occupata della progettazione dei modelli, per cui si studiano e si sviluppano le taglie di un capo. Ad esempio, avevi il modello di un

cappotto basato sulla taglia 42 e producevi tutte le altre taglie.

Quindi per tre o quattro anni ho fatto la ideatrice di modelli di pellicce e poi ho iniziato a confezionare i capi.

Francesca: *Era un tipo di lavoro in voga o rispettabile?*

Leopoldina: Moltissimo. Le pellicciaie erano richieste dappertutto, perché era un lavoro particolare, pregiato e bisognava fidarsi di queste persone che lavoravano perché erano capi che costavano tantissimi soldi. Poi in quel periodo, gli anni 70-80, il settore della pelliccia era parecchio in voga soprattutto nella nostra zona dei Colli Euganei! C'erano tantissimi laboratori di pellicceria quindi anche tanta concorrenza.

Francesca: *Che tipo di pellicce si lavoravano?*

Leopoldina: C'erano pellicce di visone, zibellino, cincillà, bisonte, volpe, castoreo, e "lapin" ovvero il coniglio. Questa era la pelliccia più economica, perché una donna che andava in giro con la pelliccia di "lapin", non era di certo ricca come quella che indossava con la pelliccia di visone! Ho visto anche pellicce di ghepardo, costosissime! Inoltre, il pelo può essere anche colorato per ottenere delle sfumature particolari.

Francesca: *Esiste ancora il lavoro dei pellicciai in Italia?*

Leopoldina: In Italia esiste ancora ma non si lavorano più le pellicce degli animali di allevamento, perché è stato proibito in seguito alle proteste degli animalisti, che vogliono diffondere una cultura basata sul rispetto del diritto alla vita di tutti gli esseri viventi. Questo perché gli animali per le pellicce erano allevati in cattività, in gabbie ristrette, li facevano riprodurre apposta per avere più merce e venivano uccisi attraverso dei gas per non danneggiare il pelo. Una cosa veramente triste.

A seguito di ciò, oggi il lavoro del pellicciaio consiste nel rimettere a modello la pelliccia del cliente: la disfa, toglie la fodera e in base a ciò che il cliente vuole la fa con la manica più corta, con il collo quadrato, corta anziché lunga. La modifica insomma. Oggi si possono trovare delle meravigliose pellicce sintetiche che oltretutto costano molto meno di una pelliccia vera.

Venti anni fa ho comprato una pelliccia di visone femmina per ben 3 milioni di lire, circa 6 mila euro adesso, ma non mi piaceva



La sparachiodi



Leopoldina, Polly, con una pelliccia sintetica

più perché era grandissima, allora l'ho portata dal pellicciaio che l'ha rimessa a modello come volevo io, perché ormai non avevo più le macchine per farlo a casa.

Francesca: E negli altri paesi del mondo sai se si fa ancora questo lavoro?

Leopoldina: Penso che nei paesi dell'Europa non esista più questo tipo di attività dove vengono usati gli animali di allevamento, tranne nei paesi del nord perché loro hanno bisogno di ripararsi dal freddo, ma è una cosa diversa. Non lo fanno a scopo di abbellimento o per arricchirsi, ma per sopravvi-

venza. In quelle zone è molto usata la pelle di orso.

Francesca: Cosa ne pensi della perdita di questi Antichi Mestieri?

Leopoldina: Beh, per quanto riguarda il mestiere della pellicciaia penso sia una cosa buona che siamo arrivati a questo punto, perché era veramente vergognoso che si facesse scempio di tutti questi animali per signore che volevano andare a teatro con la pelliccia di visone o di cincillà; quindi, è giusto che sia chiuso questo capitolo.

Ci sono altri tipi di mestieri che ancora oggi rimangono in voga come la sarta, il panettiere o il falegname perché non creano danni a nessun essere vivente.

Francesca: Perfetto, abbiamo finito! Sei stata bravissima, precisa e veloce come quando tagliavi e cucivi!

Leopoldina: Grazie nonna, mi hai insegnato che gli antichi lavori non dovrebbero essere dimenticati, perché sono una parte fondamentale dell'identità delle popolazioni e delle nazioni stesse. E per ricordarli non è per forza necessario praticare quei vecchi mestieri, ma basta anche solo curiosare tra il passato dei propri parenti per cogliere i segreti delle tradizioni e poterli tramandare di generazione in generazione ■

© Riproduzione riservata